

FORMAZIONE PERMANENTE:

Spiritualità coniugale e Familiare - Per fare "memoria" del "dono" ricevuto -

Durante l'anno pastorale 2000 - 2001, convinto della priorità da dare alla formazione, P. Antonio Santoro omi, insieme con delle coppie, terrà delle giornate di spiritualità coniugale e familiare nelle diocesi di Monreale (a Corleone), Agrigento (a Sambuca di Sicilia), Palermo ("Oasi Cana" a Gibilrossa). *Gli incontri si terranno nelle seguenti domeniche:*

- * **Corleone: 3 dicembre; 4 febbraio; 1 aprile; conclusione: sabato 26 maggio pomeriggio** col pellegrinaggio diocesano delle famiglie alla Madonna del Ponte.
- * **Sambuca di S. : 26 novembre; 28 gennaio; 18 marzo; conclusione: 10 giugno**, solennità della SS. Trinità e festa della solidarietà presso il *Centro Solidali con Te*.
- * **"Oasi Cana" : 19 novembre; 18 febbraio; 22 aprile; conclusione : 10 giugno** al *Centro Solidali con Te*.

Inoltre, P. Santoro è disponibile per ritiri per singole coppie di fidanzati e di sposi, come pure per piccoli gruppi famiglia (5/6 coppie/famiglie). Tali ritiri si terranno nella casa dell'"Oasi Cana" un **venerdì** e un **sabato** al mese nelle date di seguito indicate: **17 e 18 novembre; 1 e 2 dicembre; 19 e 20 gennaio; 16 e 17 febbraio; 9 e 10 marzo; 6 e 7 aprile; 18 e 19 maggio**.

* **Obiettivo** fondamentale delle giornate di spiritualità e dei ritiri è: scoprire, riscoprire, approfondire, vivere l'identità e la missione di quanti sono chiamati alla sanità nella via del sacramento del matrimonio.

In questi <appuntamenti>, attenti alle condizioni odierne, ci lasceremo illuminare soprattutto dalla Parola di Dio e dal prezioso ed ampio Magistero ecclesiale.

* **Destinatari:** Coppie di fidanzati e di sposi che si ritrovano nell'obiettivo di questi incontri.

* **Portare con sé:**

Associazione OASI CANA Onlus casella postale 41 90036 Misilmeri

"Oasi Cana" Via Padre Geremia, 10 Gibilrossa (Misilmeri) - (PA) tel./fax 091/8722763

"Centro Solidali con Te" Via Giovanni XXIII, 2 92017 Sambuca di Sicilia - (AG) tel./fax 0925/943311

Consulterio familiare "Cana" Corso Calatafimi, 968 90132 Palermo (PA) tel./fax 091 6683000

Sito internet www.oasicana.it

e-mail ldf@oasicana.it

c.e.p. 19189901

NOTIZIE IN BREVE...

- Disponibilità all' "ascolto attivo";

- Bibbia;

- Penna e carta (può essere utile prendersi qualche appunto per supportare la memoria, visto che si corre sempre...).

* **Per informazioni e prenotazioni, telefonare al n° 091 8722763.**

☞ **Consulterio Cana:** di "ispirazione cristiana" della Associazione OASI CANA Onlus e dei Missionari della Famiglia, verrà inaugurato, ufficialmente, il 24 ottobre 2000 con sede in corso Calatafimi, 968 a Palermo. **Il Centro offre i seguenti servizi:** consulenza psicologica, etica e spirituale, legale e canonica, psico/pedagogica, pediatrica e ostetrico/ginecologica; psicoterapia a singoli, coppie e piccoli gruppi; insegnamento dei metodi naturali di regolazione della fertilità; corsi di psicoprofilassi al parto; consulenza relativa alle problematiche adolescenziali. **Promuove inoltre attività formative come:** corsi di educazione all'amore, alla sessualità ed alla fertilità; scuole per genitori; supporto alle famiglie e corsi per la prevenzione di

(Continua a pagina 15)

Équipe di Redazione:

Piera e Antonio Adorno
Cettina e Antonio Andaloro
Stefania e Vito Plances
P. Antonio Santoro

Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero e li ringraziamo:
Minuccia Cacioppo, Vitalba Giudice, Carmelo Moscato, Daniela Palmeri, Biagio Parrino, Marialicia Pollara, Enza Sciortino.

Collaborazione tecnica: Gioele Plances
Responsabili della distribuzione:
Enza e Tanino Sciortino.

Incontro estivo di Montagna Gebbia

UNA TESTIMONIANZA DETTATA DAL CUORE

di **Minuccia Cacioppo**

È il primo anno che partecipo all'incontro estivo dopo la morte di Pietro, anche se sono stata sempre spiritualmente insieme a voi e voi con me. Desidero comunicarvi e condividere il mio vissuto di questi giorni trascorsi insieme. Questo desiderio-bisogno è scaturito durante la celebrazione del Giubileo in cattedrale a Piazza Armerina, quando p. Antonio parlava ai ragazzi con il suo tono autorevole, esortandoli alla consapevolezza della Grazia elargita da nostro Signore, e, ancora all'impegno di comunicarla, di non tenerla nel chiuso del nostro cuore, rendendola feconda con la testimonianza. Dico sempre grazie a Gesù per il dono di questo padre, compagno, fratello di cammino; riesce sempre con i suoi toni ora teneri, ora autorevoli a creare "movimento interiore". Grazie a Gesù per il dono di questi giorni vissuti come li ho vissuti e non come io desideravo che fossero. Sono partita con l'immagine che mi ha offerto il van-



gelo domenica: "venite in disparte, in un luogo solitario e riposatevi un po'". Ne avevo bisogno, come ognuno di voi. Facciamo tutti esperienza della fatica del vivere la quotidianità. Non è stato meno in questi giorni. È faticoso vivere in pienezza, vivere in lui, superare continuamente se stessa e puntare tutto il tuo essere nella ricerca della comunione con Gesù nostro tutto. E' un riposo dinamico quello vissuto, non fatto di attività, doveri familiari, impegno di servizio, ma di rientro in me stessa, di pellegrinaggio interiore che richiede energie non meno forti. Però, quale vita scaturisce se rispondo con docilità al suo richiamo? Se rispondo al suo: Dove sei? Dove sono nell'attimo del mio "arrivo" e della mia "partenza" del viag-

SOMMARIO

Le novità del nuovo anno

Due testimonianze da Sambuca

La comunicazione tra risorsa e rischio

In cammino con Gesù

Metodi naturali... perché?

Briciole dell'anima

Notizie dalla Francia d'altri tempi

Se vuoi una famiglia viva...

Di ritorno da Gibilrossa

Un giorno a Montagna Gebbia

gio interiore intrapreso? Sono qui, paralizzata, bloccata interiormente. Tra persone che amo, che conosco, con le quali condivido un ideale d'amore e di servizio. Sono qui con gli occhi fissi sul loro essere insieme marito, moglie, figli, sono qui ad ascoltare la loro gioia, le loro risate, la loro voglia di divertirsi, ballare, cantare, comunicare. Non riesco ad alzare lo sguardo oltre me stessa, mi faccio coinvolgere e schiacciare dalle immagini e dai ricordi che mi passano davanti con rapidità. So che fuggire da queste immagini non mi aiuta, cerco con tutta me stessa di accoglierle e offrirle. Perché sono

(Continua a pagina 10)



Le novità del nuovo anno

Cari lettori, inizia un nuovo anno sociale e con esso parte anche il secondo anno di vita della nostra LdF, nuova versione. Qualche novità anche per noi. Le rubriche fisse del nostro giornale sono cresciute, ne citiamo alcune: *L'angolo dello specialista*, *I consigli per la salute*, *Briciole dell'anima*, *Diderot*, *In cammino con Gesù*, e altre ancora. Questo ci ha portato a decidere, per il nuovo anno, di non renderle più fisse, ma di volta in volta di inserirle a rotazione, così che ne troverete ora una, ora un'altra, senza una regola precisa, ma in ordine ai temi trattati e alle esigenze del giornale. Inoltre, a partire dal prossimo numero, accorpieremo la rubrica *In cammino con Gesù* con una riflessione di "spiritualità familiare", così avremo due importanti momenti posti in parallelo, che ci aiuteranno, su versanti diversi ma affinenti, a fermarci sulla nostra realtà di famiglie, inserite in un cammino di Chiesa universale. Ancora, un altro importante momento di crescita per la nostra *Lettera* sarà la **registrazione presso il tribunale**, che renderà LdF finalmente un organo ufficiale di comunicazione, riconosciuto legalmente. Questo ci permetterà, a cuor leggero, di aumentare la tiratura delle copie e di diffonderci a più ampio raggio. A tal proposito, invitiamo i nostri lettori abituali a segnalarci, se vogliono, **nuovi indirizzi** di persone che a diverso titolo desiderano ricevere LdF, persone, ovviamente interessate alle tematiche riguardanti la coppia e la famiglia. La registrazione di LdF ci pone, altresì, due obblighi che assolviamo volentieri: il primo è quello di avere un direttore responsabile, e in questo senso stiamo già provvedendo alla iscrizione all'albo dei giornalisti di un nostro membro dell'associazione, già presente in redazione, e il secondo è quello di stampare il giornale presso una tipografia ufficiale, e anche in questo senso abbiamo già in corso dei contatti. Infine vi segnaliamo, con gioia, l'ingresso in redazione, per una collaborazione tecnica, di Giole Plances. In attesa di nuovi collaboratori e di vostri articoli, approfittiamo di questo spazio per abbracciare e ringraziare tutti i nostri lettori. Vi ricordiamo, anche, il nostro indirizzo di posta elettronica che è: Ldf@oasicana.it, servitevene!

La Redazione

UN GIORNO A MONTAGNA GEBBIA

"Lettera semiseria su un pipistrello e altro ancora"

27 Luglio 2000, Montagna Gebbia è avvolta da una "kappa" di caldo Africano. L'aria è insopportabile, il sudore acre scivola sulla pelle ustionata dal sole: altro che "unguento che scivola sulla barba di Aronne". E' notte fonda e un pipistrello si aggira, minaccioso, attorno alla "casa". Sono le tre di notte quando dalla stanza numero 8, urla disumana, squarciano il silenzio oasiano. E' la voce di tre ragazze: un pipistrello si è introdotto nella loro stanza. Una leggenda della Transilvania racconta di un conte che prendendo le sembianze di un pipistrello insidia delle povere vergini che hanno compiuto gli anni lo stesso giorno, per succhiare loro il sangue, "a vantaggio della Thalassa". Ad un tratto, la più coraggiosa, esce dalla stanza e bussa alla porta di quella accanto, gridando con voce stridula: "Pipi.. pipi... pipi...". Ma si sente rispondere: "Perché non vai nel tuo bagno"? Ma lei ritrovata la voce, grida ancora: "E' entrato un pipistrello nella nostra stanza!" Ma dal buio, una "voce panciuta" le consiglia di spegnere la luce e di aprire la serranda. A questo punto la nostra eroina si dirige verso un'altra stanza. Qui trova un "omaccione baffuto", assopito e che russa, con in mano un libro, appena letto, di Jean Jacques Rousseau: manco a dirlo, continuò a russare per tutta la notte. Si dirige, allora, verso la stanza del "ferroviere somione", il quale stava meditando la parabola del buon samaritano. Preso dallo smarrimento iniziale e dalla paura... gira il fianco e si riaddormenta. Non rimaneva che chiedere aiuto al padre (non quello spirituale ma quello biologico). Sento, quindi, bussare, mi alzo, apro la porta e mi ritrovo davanti una ragazzina impaurita e sola. Dopo averla rasserrenata, mi racconta l'accaduto. Subito mi sono chiesto con quale arma affrontare il pipistrello; pensavo agli SS20 o ai Patriot americani, ma l'unica arma intelligente a disposizione era una scopa. Entro con fare sicuro nella stanza, dove in un angolo, accartocciate e impaurite si trovavano le altre due compagne di sventura. Fattele uscire mi ritrovo faccia a faccia con il pipistrello: lui armato di radar ed io di sola scopa. La lotta dura circa venti minuti, fino all'ultima goccia di sudore: finalmente lo becco, perde l'orientamento del radar e stramazza sul letto dell'eroina (mia figlia, comunque, è rimasta all'oscuro di questo particolare).

L'indomani mattina, giunti in cappella per il momento di preghiera, la "coppia presidenziale" racconta di alcuni momenti bui della loro relazione, fortunatamente superati con trenta sedute di "Kénositerapia". Superato il dramma dei coniugi di cui sopra, il "Bisacquinate", pur di guadagnarsi il solito trenta e lode, espone la sintesi della relazione tenuta il giorno prima. Non avevamo mai assistito, dalla nascita dell'Associazione, ad un intervento così lungo, ma soprattutto ad una sintesi che superava la relazione stessa. Per fortuna possiamo superare lo stress della mattinata recandoci in piscina. Qui, mentre tutti starnazziamo tranquillamente, ad un tratto, ci accorgiamo che il relatore, uscendo dall'acqua, mostra sulla pelle delle chiazze rosse. Tutti girano attorno a lui per vedere di cosa si tratta, quando un medico, "inebriato di Marsala", formula la prima diagnosi: si tratta di una forma di dermatite chiamata "Pericoriasi", che colpisce tutti coloro che con estrema disinvoltura osano accostarsi al mistero della SS. Trinità.

Giuseppe Compagno

(Continua da pagina 16)

abuso sui minori; corsi per la prevenzione dei disturbi alimentari (anoressia e bulimia); (da organizzarsi su richiesta di Scuole, Parrocchie, Gruppi). Il Consultorio si **rende disponibile** per specifici interventi all'interno di Corsi ed Itinerari di Preparazione al Matrimonio ed alla collaborazione con altri Enti e Istituzioni. **Un servizio di segreteria** regolerà l'accesso alle varie prestazioni. **Sarà aperto** nei giorni di lunedì, mercoledì e giovedì dalle 15,30 alle 19,00 e il giovedì mattina dalle 9,30 alle 12,30. Questo del Consultorio è un servizio, che, insieme al Centro Solidali con Te, qualifica sempre più le due realtà dell'Associazione "Oasi Cana" e dei Missionari della Famiglia, rendendole sempre più aperte al sociale e sempre più fortemente radicate e presenti nel territorio.

➡ Verso Cana ...7: riprenderà il 12 novembre 2000 l'itinerario di formazione per coppie di fidanzati che si preparano ad affrontare la vita matrimoniale. Sede degli incontri sarà il Centro Oasi Cana di via Padre Geremia,10 a Gibilrossa (PA). Gli incontri si terranno ogni seconda domenica del mese fino a giugno, quando si concluderà l'itinerario formativo con un fine settimana di convivenza. Tema del primo incontro è: *La persona umana, "totalità unificata"* (FC11), *sua nativa vocazione all'amore: identità, dono e impegno*. Sono ancora aperte le iscrizioni, per le quali ci si potrà rivolgere ai recapiti segnalati su questo giornale.

Di ritorno da Gibilrossa... un altro Giubileo

Quando Antonio mi ha chiesto di scrivere qualcosa sul giubileo dei giovani, ho pensato di non aver niente o poco da dire, se non il rimorso, il disappunto di non esserci stata... Oggi, invece, di ritorno dall'incontro dei Cana giovani all'Oasi, penso ai giorni trascorsi assieme, a questo mio piccolo "giubileo" vissuto a Gibilrossa, senza che nessuno sapesse niente, nell'intimità dei rapporti veri, sinceri, nella semplicità di gesti essenziali... Davanti all'altare, in cappella o a tavola, dietro i vetri ad osservare la pioggia o ad ascoltare le parole del papa, negli incontri con p. Antonio. Ripenso alla gioia sul pulmino, all'andata, al mio entusiasmo, al mio diventare così come una bambina al suo primo appuntamento. L'Oasi è sempre un appuntamento che rivivo con la freschezza, la gioia, l'entusiasmo di esserci, con l'impegno anche di non mancare a questo: **Un super appuntamento con una super persona**. E' stato questo il mio giubileo: semplice, all'insegna dell'economia, se vogliamo, ma vissuto con Cristo. E se vivi con Cristo non importa né dove, né quando. E' Lui l'oggi di sempre e il qui di ovunque. Basta poco allora per vivere il giubileo, per sentirsi vicini a quei giovani che ad agosto hanno avuto la grazia di potersi incontrare a Roma con il Santo Padre. Basta poco per unire le nostre voci con le loro, come hanno fatto loro, di credere nella vita, accanto ad una persona che nonostante anni e acciacchi continua a crederci. E dinanzi all'esiguo numero di uomini, di politici che, passate le campagne elettorali, continuano a credere nei giovani, la voce del papa gratuita segna veramente un evento storico. Un evento storico in cui due milioni di giovani hanno gridato di credere nella vita, sottraendosi all'accusa millenaria di averne disperso i veri valori... "Dateci la possibilità di esprimerci e ci esprimeremo, faremo venir fuori ciò in cui crediamo..." Ripensavo a questo in quei giorni all'Oasi mentre leggevamo il testo del papa e alcune parole si sarebbero incise per sempre in noi... Un'immagine mi ritornava in mente: rivedevo un giovane senegalese forse, che si accostava alle orecchie del Papa e gli diceva qualcosa. Quella sera davanti allo schermo mi chiedevo: "Chissà cosa gli starà dicendo? E poi... chissà che cosa gli avrei detto, cosa gli direi io nell'intimità di una vicinanza così stretta, se avessi la possibilità di potergli parlare all'orecchio? E tu cosa gli diresti? Come stai vivendi il tuo giubileo?"

Daniela Palmeri



Due testimonianze da Sambuca per...

...Una serata all'insegna della musica e della solidarietà

"Ricordare è vivere": con questo spirito si è organizzato il 31 Agosto a Sambuca, il primo memoriale, in onore di Gian Matteo Rinaldo, giovane violinista, che amava tantissimo la musica. E la musica può rendere eterna una persona che ad essa si è dedicata con tanto amore. Con questo spirito nasce l'idea del memoriale, nata negli amici di Gian Matteo e accolta dalla famiglia Rinaldo. Memoriale che si è trasformato in una vera e propria serata di beneficenza. Infatti mentre le bande musicali e vari gruppi di musica leggera si esibivano sul palco, c'era la possibilità di fare un'offerta al Centro Solidali con Te. Insomma una serata all'insegna della musica e della solidarietà. Il ricavato della sera, di 1.800.000 lire, è andato in beneficenza al centro per l'acquisto di alcuni strumenti musicali che serviranno a Salvatore, fratello di Gian Matteo, per mettere su una piccola band dei disabili del Centro, che già sono entusiasti all'idea. Durante la cerimonia di inaugurazione della nuova aula musicale, svoltasi al Centro 11 settembre, Giuseppina e Biagio si sono già esibiti dilettaando: presenti con la melodia di "Titanic". E questo è solo l'inizio! In bocca al lupo quindi ai disabili che da ora avranno la possibilità di esprimersi attraverso la musica e un sincero grazie alla famiglia Rinaldo e a quanti, pur soffrendo, danno esempio di grande forza e coraggio, trasformando il dolore in dono attraverso il servizio all'altro. Un grazie a Salvatore da tutti i disabili del Centro che già si sono "innamorati" del loro giovane maestro di musica!

Vitalba Giudice



Giovedì 31 agosto 2000 alle ore 20,30 a Sambuca di Sicilia si è svolto il primo Memorial musicale di Gian Matteo Rinaldo. La manifestazione si è aperta con un minuto di raccoglimento, che ha visto tutti uniti nel silenzio, le bande musicali di Chiusa Scalfani, Contessa Entellina, Montevago, Sambuca di Sicilia, S. Margherita Belice e Sciacca. Ognuna di queste bande ha ricevuto una pergamena in memoria di Gian Matteo dalla famiglia Rinaldo, una targa dall'amministrazione comunale e una icona dal Centro Solidali con Te. Il momento più toccante è stato quando Salvatore Rinaldo ha recitato una poesia in memoria del fratello Gian Matteo, è stato un momento di grande commozione per tutti i presenti. La serata è proseguita sui binari della solidarietà, e così si è raccolta una somma che servirà per l'acquisto di strumenti musicali per i disabili che frequentiamo il Centro. Dopo c'è stato un momento di musica rock suonata da giovani dei vari paesi. Voglio ringraziare Salvatore Rinaldo, poiché grazie a lui imparerò a suonare e sarà molto bello formare una band di disabili del Centro. Un grazie anche a tutti coloro che hanno fatto le offerte.

Biagio Parrino

La comunicazione tra risorsa e rischio per la famiglia

Nello scorso mese di giugno abbiamo partecipato, insieme a P. Antonio Santoro, a Pugnochiuso (FG), alla Settimana estiva di studio e formazione dell'Ufficio Nazionale per la Pastorale della Famiglia sul tema "La comunicazione: tra risorsa e rischio per la famiglia", organizzata in collaborazione con l'Ufficio Nazionale per le Comunicazioni Sociali.

All'interno del convegno e contemporaneamente ad esso, si è svolto un incontro-laboratorio su "Il gioco in famiglia (spazio-tempo di comunicazione)" gestito dal Centro Gioco, natura, creatività "La Lucertola" del Prof. Roberto Papetti di Ravenna, a cui hanno partecipato Enza Sciorino e Marialicia (Vedi articolo sotto). Considerata la vastità del tema (sono stati esaminati quasi tutti i mezzi di comunicazione sociale nelle loro implicanze sulla famiglia, attraverso anche la presentazione dei risultati di alcune ricerche fatte in Italia negli ultimi anni sul rapporto tra famiglia e mass media), mi limiterò a trascrivere qualche appunto che credo possa essere interessante e utile ai lettori di LdF.

I lavori hanno avuto inizio con la relazione di Mons. F. Cacucci, Arcivescovo di Bari, su "La comunicazione, dono alla comunione della famiglia". In particolare Mons. Cacucci, citando le parole di Paolo VI (Communio et progressio, 1971) "Attraverso la comunicazione siamo invitati ad entrare in comunione", ha messo in evidenza come la comunicazione sia finalizzata alla comunione tra le persone, che fra le due esiste una stretta correlazione nel progetto di Dio, altrimenti la comunicazione può risultare anche negativa, nel senso che non conduce al bene della persona. Nella comunicazione vanno distinti l'aspetto ontologico e quello linguistico.

L'aspetto ontologico riguarda la vera intenzione di chi comunica, quello linguistico i contenuti e le modalità di ciò che viene trasmesso e percepito. Non sempre questi due aspetti sono fra di loro coerenti. Viviamo immersi in una mentalità mass-mediale: l'immagine è prodotta con strumenti tecnici, sicché l'obiettivo dei mass media è far apparire reale ciò che viene rappresentato. L'apparire prevale sull'essere. Da questa mentalità deriva il fatto che ci lasciamo condizionare più dal linguaggio che non dai veri contenuti di ciò che ci viene comunicato. Questo succede anche perché non conosciamo il linguaggio dei mass media, sicché ne cogliamo soltanto l'aspetto esteriore-materialistico. Dobbiamo cercare, allora, di recuperare la dimensione spirituale in questa mentalità mass-mediale.

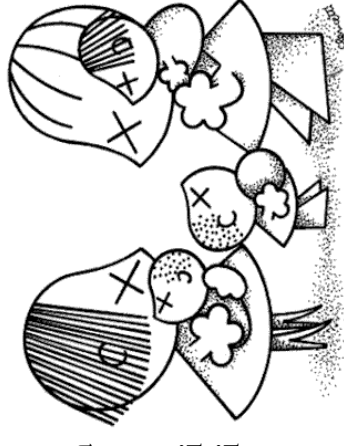
Consigli: Per comprendere il messaggio che l'autore vuole trasmettere attraverso uno spettacolo televisivo, è necessario conoscere il linguaggio usato (un linguaggio fatto di immagini oltre che di suoni). Per questo allora i genitori dovrebbero imparare questo linguaggio, per comprendere ciò che viene trasmesso e aiutare il figlio ad andare oltre la comunicazione esteriore. È fondamentale, allora, che uno spettacolo televisivo venga guardato insieme in famiglia e che il bambino non resti solo davanti alla televisione (ciò varrebbe anche per i cartoni animati).

La presenza dei media in famiglia è talmente massiccia, a detta del Prof. F. Casetti (Università Cattolica Sacro Cuore) che ha parlato dei "Confini elastici. Ambito familiare e mediazione culturale", che non solo non si può più pensare ad una famiglia senza media, ma non si può più pensare alla famiglia se non con i media. Non è vero che da una parte c'è la famiglia e dall'altra i media. Dai dati di una recente indagine statistica sulla penetrazione dei media in famiglia risulta che il 66,3% dei nuclei domestici del campione ha il secondo televisore, il 73,1% il videoregistratore, il 41,4% una videoteca familiare, il 6,1% l'abbonamento ad un canale a pagamento, il 7,5% l'antenna satellitare, il 31,9% il personal computer, l'8,8% il collegamento a Internet. Mediamente vengono dedicate 3,5 ore al giorno per attività mediatiche: 40 minuti per radio, 20 m. per giornali, 12 m. per libri, 0,6 m. per dischi, ancor meno per videocassette (pur possedendo il videoregistratore e la videoteca, il si usa poco). Circa i comportamenti di consumo della famiglia italiana, lo studio, effettuato su un campione di 32 famiglie italiane da ricercatori presenti nelle famiglie, ha evidenziato che esistono due tipi di consumo:

- o si vede la tv in famiglia da singoli (ad es. il papà che chiede silenzio per il telegiornale)
- o si vede la tv restando membri della famiglia (ad es. la mamma che vede suo malgrado la partita insieme al resto della famiglia, oppure il genitore che coinvolge i figli a vedere il telegiornale).

Se vuoi una famiglia viva...

Nello scorso numero di LdF abbiamo ripresentato i tredici punti stilati nell'incontro estivo dei membri dell'Associazione, nel 1989, e che rappresentano una sorta di Linee Guida per una coppia e una famiglia viva e alla sequela di Cristo Gesù. Riproporremo questi punti, due per volta, con una riflessione, un commento o una esperienza, raccontata per noi da una coppia. I primi a cimentarsi, e li ringraziamo, sono stati Stefania e Vito Plances. Ecco i punti uno e due:



1. Non dire mai basta, ma ricomincia sempre, senza rancore.
2. I tuoi figli non hanno solo bisogno di essere amati, ma di genitori che si amano.

Di Stefania Plances

"Io non vengo con te!" dichiarai per l'ultima volta a mio marito che cercava di convincermi ad andare con lui in parrocchia.

Avevamo avuto un alterco per futili motivi che riguardavano il corso prematrimoniale che stavamo tenendo, ed io non volevo recedere dalla mia posizione. Lui chiuse la porta dietro le sue spalle ed io restai sola, piena di rancore e di rabbia. Per sfogarmi andai in salotto e cominciai a suonare con irruenza il pianoforte. Dopo qualche minuto, inaspettatamente, entrò mio figlio. Mi tolse con fermezza le mani dalla tastiera e restò a fissarmi in silenzio. Lo guardai e mi parve di scorgere nei suoi occhi un inizio di pianto. "Cosa vuoi? Lasciami sola!". "No, - mi rispose - alzati e vai da papà!". "Perché dovrei farlo?" e cercai di riprendere a suonare, ma la sua risposta mi raggelò. "Tu e papà mi avete insegnato che bisogna sempre ricominciare. Restai in silenzio con gli occhi bassi. In un istante ripensai a tutto ciò su cui volevo basare la mia vita. Mio figlio aveva bisogno di vedere due genitori uniti, pronti sempre al dialogo, ad amarsi, a ricominciare nonostante le difficoltà. Così decisi. Mi alzai e, dandogli un grosso bacio gli dissi: "Grazie!".

In quel momento provai una gioia immensa e quasi volai in parrocchia dove mio marito mi accolse con un grande sorriso: mi aspettava!

NOTIZIE DALLA FRANCA D'ALTRI TEMPI

Suggerimenti dall'enciclopedia di Diderot

Miei cari lettori,

proprio qualche giorno fa, parlando con un medico tedesco da cui mi sono recato per qualche problema di salute (be' capirete... la mia veneranda età lo richiede!), ho avuto modo di ritrovarmi a parlare con lui di una conoscenza comune: **Frederick Leboyer**. Non immaginerete quanto piacere mi abbia fatto che anche lui conoscesse il medico francese, nato nel 1918 e famoso per il fatto di sostenere il diritto della madre ad un "buon parto" e quello del bambino a una "buona nascita". Entusiasmato, quindi, dalla conversazione, ho cercato nella mia biblioteca qualche libro scritto da Leboyer tra la Francia e l'India, paese dove ritorna ogni anno e da cui ha tratto ispirazione per le sue teorie e ricerche sulla nascita. Così ho trovato due testi che credo possano benissimo camminare insieme: **Per una nascita senza violenza** e **Diario di una nascita**.

Il primo dei due libri indicati presenta il parto dal punto di vista del bambino, invitando tutti, dai genitori agli esperti ginecologi ed ostetrici, a chiedersi "perché il bambino nascendo soffre?" e a prestare orecchio al grido dei neonati, cercando di sentirli, capirli. Ma per far ciò la strada non è facile anche perché raramente percorsa, specie negli ospedali delle grandi città. Per "essere" con il bambino, totalmente presenti con lui nel momento della nascita, occorre parlare al neonato nel suo linguaggio, quindi è necessaria "la notte degli altri sensi per non essere nient'altro che tatto. Ecco cosa occorre al neonato, come parlargli: toccandolo, accarezzandolo, secondo il suo respiro..." Perciò sarà bene essere in penombra, magari abbassando le luci non appena esce la testa e viene meno il timore di una lacerazione, in tal modo la sensibilità delle mani sarà aumentata e il bambino non resterà accecato. Ma per essere attenti "all'altro", per percepirlo al di là delle parole, occorre anche fare silenzio, rivolgendo a voce bassa le esortazioni alla madre e rispettando l'atmosfera di pace in cui è giusto ricevere il "messaggero in arrivo": il bambino. Ma insieme alla penombra e al silenzio, cos'altro occorre? Pazienza o più esattamente il tirocinio di una lentezza estrema. Solo così sarà possibile avvicinarsi al mondo da cui il bambino viene, nel rispetto del suo tempo "che è quello della lentezza prossima all'immobilità, mentre il nostro è quello di un'agitazione prossima alla frenesia". Per incontrare il neonato occorre uscire dal nostro tempo, che scorre furioso, per "essere lì" come se non ci fosse un futuro, senza il pensiero di un altro appuntamento che ci aspetta. Perciò è necessaria "un'attenzione spassionata". Da qui la paziente attesa, dopo che il bambino sarà nato, e il rispetto del suo ritmo per cui il taglio del cordone sarà eseguito solo dopo che avrà cessato di battere, mentre il bambino è stato depresso nel luogo più adatto per riceverlo: "il ventre della donna che ha la forma, la misura esatta del bambino. Concesso poco prima, ora concavo, sembra in attesa, come un nido".

Per quanto riguarda il secondo libro... be' sarà meglio parlarne la prossima volta. E se magari qualcuno lo ha già letto può scrivervi qualcosa. Aspetto vostre notizie.

Devotamente,
Diderot

In entrambi i casi avviene una sorta di negoziazione tra i diversi componenti, che rende l'assetto della famiglia, di fronte al mezzo televisivo, assai variabile, dai confini elastici appunto: talvolta gruppo coeso, talaltra collezione di individui.

In famiglia, tuttavia, attraverso anche l'uso dei media, si costruisce un sentire comune familiare, una cultura familiare. La famiglia, in fondo, è il luogo speciale e unico di passaggio tra le generazioni, il gruppo sociale deputato alla storia, e i media non sono soltanto oggetto di consumo, ma mezzi che contribuiscono alla memoria sociale della famiglia.

L'impostazione di fondo a tutto il convegno è certamente stata di apertura nei confronti della comunicazione mass-mediale, ritenuta non sempre e soltanto rischiosa per la famiglia d'oggi, come spesso in certi ambienti si è ancora soliti affermare, ma, se ben utilizzata, una risorsa di estrema importanza. Nella loro relazione su "la comunicazione in famiglia" i coniugi Proff. Attilio Danese e Giulia Paola Di Nicola hanno anzi sottolineato l'importanza di una comunicazione interpersonale di qualità all'interno della famiglia, come difesa e luogo in cui la comunicazione mass-mediale può diventare più risorsa e meno rischio.

- Molto interessanti alcuni spunti messi in evidenza nella loro relazione:
 - la comunicazione all'interno della famiglia è quella più ricca di potenzialità per la persona. Sollecita al prendersi cura dell'altro.
 - nella comunicazione all'interno della coppia vi sono due rischi da evitare: dare per scontato ciò che l'altro vuole comunicare e dare per scontata la incomunicabilità.
 - il conflitto all'interno della coppia, che peraltro è inevitabile se i due sono due veramente e non uno alla sequela dell'altro, può diventare una risorsa: bisogna imparare a gestirlo.
- L'orizzonte della comunicazione non può però essere il conflitto, ma il perdono, la comprensione. Riguardo ai contenuti della comunicazione in famiglia, è stata sottolineata la necessità di ampliare il repertorio, sia nella coppia, che fra genitore e figlio. Spesso tra papà e figlio si parla solo del rendimento scolastico. E assolutamente necessario che ci si comunichi gli ideali.
- Altri importanti interventi hanno trattato del rapporto tra televisione e bambini, della lettura dei bambini e dei video giochi. Ritengo sia il caso che di questi argomenti ve ne parli nel prossimo numero.

Carmelo Moscato

IL GIOCO IN FAMIGLIA, SPAZIO-TEMPO DI COMUNICAZIONE

Abbiamo vissuto, con Marialicia, un'esperienza davvero bella, oltre che tanto interessante, al convegno di giugno a Pugnochiuso. Grazie alle relazioni e ai laboratori che si sono svolti per tutta la durata del convegno, abbiamo capito l'importanza che ha il gioco nella vita di ogni individuo, bambino o adulto che esso sia. Il gioco ci porta a migliorare la relazione con gli altri, in quanto ci fa entrare in contatto con noi stessi, facendoci riscoprire capacità creative e relazionali, forse da tempo abbandonate.

Come affermava il Dott. Roberto Farné (docente di Didattica Generale presso l'Università di Bari), la famiglia è la prima ludoteca del bambino. Infatti, la prima educazione al gioco avviene proprio all'interno della famiglia: noi genitori siamo chiamati a vivere con i nostri figli la dimensione del gioco come elemento educativo. Il gioco è importante per la crescita del bambino: tramite esso il bambino acquisisce competenze, fa nuove esperienze, diventa capace di relazione. In una società, come la nostra, in cui viene richiesto di produrre qualcosa per il proprio benessere, nel gioco troviamo qualcosa che dà benessere senza produrre niente. Il gioco è infatti un'attività improduttiva, libera, gratuita, spontanea, che risponde al principio del piacere, ma è proprio attraverso questi elementi che si acquisiscono abilità di tipo linguistico, comunicativo, motorio. Tutto questo lo abbiamo sperimentato anche noi direttamente nei laboratori, dove abbiamo condiviso con persone di età, provenienza e cultura diverse tante belle esperienze. Il conduttore insieme a noi ci ha fatto vivere il gioco come riscoperta di qualcosa nella quale la famiglia tutta insieme può ritrovarsi. Nei laboratori abbiamo imparato a costruire giocattoli con pochi materiali, a giocare con ciò che la natura gratuitamente ci offre, a riscoprire come la musica e la danza siano capaci di creare stretti rapporti all'interno della famiglia. Ma l'elemento più importante che abbiamo acquisito nel convegno è stato il poter vivere il gioco come tessitore di comunicazione.

Enza Sciortino

In cammino con Gesù

Lazzaro viene fuori

Di Cettina e Antonio Andoloro

Dopo i momenti di preghiera proposti in sintonia con quelli realizzati nell'incontro estivo di Montagna Gebbia, riprendiamo il nostro cammino dettato dalla vita di Gesù. È importante, come sempre, immergersi nel silenzio, e aprire il nostro cuore all'ascolto. La coppia, chiudendo gli occhi per qualche minuto, può iniziare con una preghiera di invocazione allo Spirito, formulata in modo spontaneo.

Gv 11, 32-37

Marta, dunque, quando giunse dov'era Gesù, vistolo si gettò ai suoi piedi dicendo: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!" Gesù allora quando la vide piangere e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente, si turbò e disse: "Dove l'avete posto?" Gli dissero: "Signore, vieni a vedere!". Gesù scoppì in pianto. Dissero allora i Giudei: "Vedi come lo amava!". Ma alcuni di loro dissero: "Costui che ha aperto gli occhi al cieco non poteva anche far sì che questi non morisse?".

"Lazzaro, vieni fuori!", chi, ogni volta che ascolta o legge questa frase, non è pervaso da un brivido terribile e potente? E, chi, subito dopo, non sente un nodo alla gola e una voglia di pianto, pianto di gioia e di paura, di angoscia, per la morte e di speranza, per la resurrezione. Più difficilmente, forse ci saremo soffermati su questo bellissimo pianto di Gesù, che umanamente piange e soffre per l'amico perduto, seppure, in cuor suo, Lui già sa, ha parlato con il Padre, spera di riabbracciare Lazzaro. Comunque piange. È la reazione umana, di un uomo qualsiasi, che piange di fronte alla morte. È un Gesù incredibilmente vicino a noi, come sempre, ma forse, in questa occasione, ancor più di sempre.

Proviamo ora ad analizzare le altre figure di questa vicenda: Maria, l'amica prediletta, quella che si era già presa la "parte migliore", capace di non perdersi nelle vane faccende di ogni giorno. Lei, esordisce quasi con un rimprovero che sembra anche una recriminazione: "... se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto". Ma al contempo le sue parole esprimono una grande fiducia nel Maestro. Maria è sicura, infatti, che la presenza di Gesù, da sola, avrebbe salvato dalla morte il fratello. La sua è una fiducia piena nella potenza salvifica del Signore. Rimane comunque quel pensiero: "Tu sapevi che sarebbe morto, perché non sei stato qui, accanto a lui, accanto a me, prima dell'evento tragico?". Un po' di rammarico, certamente, in quella battuta proferita tra le lacrime: "... mio fratello non sarebbe morto". Un altro pianto quello di Maria, dopo quello

"Briciole dell' anima"

"26 Ottobre 1993"

E' solo un momento
quello da cui fuggiamo.

Averti incontrato
dentro questo tempo,
quale fortuna,

avere bisogno delle tue mani
e sentirle.

C'è un mucchio di case
sulla collina scura,
ma io aspetto solo te
per avere le tue parole,
dentro le mie,
per darti le mie mani,
dentro le tue.

Non occorre che tu porti pesi...
vieni leggera

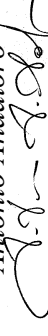
è dentro te ciò che voglio
è il bisogno di te quello che voglio.

Potrebbero le case non essere più
e la collina essere mare
non me ne avvedrei.

È solo un momento
quello in cui ci immergiamo

ed io mi perderò dentro un tuo abbraccio
...in te.

Antonio Andoloro



La maggior parte di queste donne è analfabeto o ha soltanto pochi anni di scuola.

Molte donne sono state aiutate ad avere fiducia in loro stesse e i loro mariti a rispettarle ed ad amarle (esperienze riportate dalla Cina, dai paesi Arabi- musulmani, dall'Africa).



Forse noi occidentali non facciamo parte di questa categoria di gente (?)...

Allora perché c'è tanta paura? Perché non fidarsi?

Una volta mi sono sentita dire da una donna, impegnata nel sociale e madre di due bellissimi bambini: <<Io ho paura di imparare il M. Billings perché sono sicura che poi mi verrà il desiderio di un altro figlio! E quindi non voglio essere co-sciente!>>

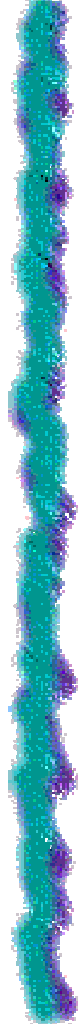
Sono rimasta senza parole! Io ero in attesa della nostra terzogenita, e ho pensato che questa figlia l'avevamo tanto desiderata, e solo grazie al M.B. abbiamo scoperto quel tesoro di cui parlavamo prima: la fertilità come un valore positivo, per cui la conoscenza è fonte di serenità per la vita coniugale.

Vorrei concludere questo intervento rivolgendomi a tutte le donne, per lanciare loro una domanda per la riflessione personale.

Molte di voi hanno paura di non essere in grado di saper riconoscere le loro potenzialità; in più ritengono che l'applicazione della Regolazione Naturale della Fertilità, proprio perché richiede periodi di rinuncia, è improponibile alla loro vita di coppia.

Allora la domanda è: *Perché tante donne ci riescono ed io ho paura?*

Buona riflessione e ... a presto.



(Continua da pagina 2)

qui? Rispondo: per te mio Gesù; perché tu mi darai la forza per ricompormi, perché dal vissuto di questi giorni, dall'ascolto della tua Parola, così "ricercata", dalla comunione con te nell'Eucaristia, dalla comunione con le persone che mi hai messo vicino, dovrà scaturire l'energia vitale per proseguire il cammino. Così è stato, così è. Nutrita, abitata, trasformata da Gesù. Come non credere alla ricchezza dell'Eucaristia "preziosissimo luogo in cui la corporeità impara il suo dinamismo". Come non credere! Come non sentire la sua voce che mi dice: "sono con te, non sentirti spaesata, fuori posto. Sono con te, do senso alla tua ricerca, alla tua inquietudine, posso trasformare la tua tristezza in gioia, la tua solitudine in comunione con i fratelli. Eccomi, mio Signore, ancora una volta ti offro il mio "limite". Svuotami da tutto e riempiami di Te. Purifica la mia memoria da tutto ciò che mi allontana da te, dal peccato che mi frantuma interiormente e non mi lascia vedere il tuo volto trinitario.

dell'amico, stavolta un pianto fraterno, che esprime un legame di sangue, un dolore terribile per la perdita di una persona cara. Forse, persino un pianto di rabbia, rabbia buona, verso Gesù, colpevole di non essere stato lì a strappare Lazzaro dalla morte. E, ancora, i Giudei, gli amici del quotidiano, i conoscenti, quelli che di nascosto, per non dispiacere la famiglia di Lazzaro, sicuramente avranno detto: "pover'uomo, non ce la farà!", e in cuor loro speravano e si addoloravano, ma, poi, tornati a casa abbracciavano la moglie, i figli, e Lazzaro, con il suo carico di morte, spariva da ogni pensiero. Ora erano lì. Per curiosità, per vedere cosa succedeva nei pressi della tomba, con quel "pazzo" che pretendeva si spostasse la pietra. "*Vedi come l'amava*", dicevano alcuni, i più vicini, quelli più amici di Lazzaro, quelli che lo conoscevano meglio e conoscevano il legame tra i due.



In loro qualche lacrima, magari nascosta, un pianto di commozione per quanto stava accadendo, per questa amicizia spezzata così prematuramente, un pianto distaccato, ma pur sempre un pianto sincero. Ma altri, forse i conoscenti, quelli sempre pronti a criticare e magari a sfidare, con il cuore di pietra, invece dicevano che "... se avesse voluto avrebbe potuto far sì che non morisse". Ma non ha voluto o forse non ne era capace! In questi neppure anche una lacrima. Neanche la morte scalfisce la calce indurita dei sepolcri imbiancati.

Rimangono adesso qualche momento in silenzio e proviamo a immedesimarci in uno di questi personaggi, quello che sentiamo più vicino a noi. Come ormai siamo abituati a fare, proviamo a sentirci completamente dentro la figura che il Vangelo ci propone, a viverla pienamente, con tutte le sensazioni e i sentimenti che ci si muovono nel cuore: angoscia, rabbia, commozione, gioia, speranza...

1. **Cosa provo quando mi commuovo o piango? E come mi giudico in questi casi?**
2. **E nel personaggio in cui mi sono calato, quali sentimenti esprime il mio pianto? Come mi fa sentire?**
3. **Mentre piango per la morte di Lazzaro cosa provo nei confronti di Gesù?**
4. **Quando Lazzaro risorge cosa si muove nel mio cuore e cosa provo per Gesù?**

Dopo aver annotato quanto si è mosso dentro di noi, sul quadernetto che oramai ci accompagna da un anno, la coppia può confrontarsi, esprimendo, ognuno, le proprie risonanze. Concludiamo, con una preghiera spontanea, e recitando il Padre Nostro insieme.

I consigli per la salute

METODI NATURALI... PERCHE'?

Di *Marialicia Pollara*

Gran bella proposta quella di parlare di *Metodi Naturali* in un giornale che passerà tra le mani di tante coppie. Bella sì, ma impegnativa. All'inizio ho pensato (e temuto) di dover entrare in un campo minato. Poi mi sono venute in mente le parole di Gesù: <<...un uomo trova un tesoro in un campo... poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo.>> (Mt 13,44).

E' proprio così. Si tratta di un tesoro nascosto, che ha bisogno di essere dissotterrato da noi donne, da noi coppie. Quando lo si scopre, però, si corre a comprare il campo.

Troppe cose negative si sentono dire sui Metodi Naturali, ma la realtà è ben diversa: lo dimostrano i dati delle statistiche dei Centri di Regolazione Naturale della fertilità.

Purtroppo questi dati non vengono pubblicati, perché nel proporre un M.N. non c'è nessuna fonte di guadagno!! Sì, avete letto bene!!

Nelle nostre società occidentali l'attenzione alla persona, nella sua totalità, si va sempre più perdendo. Si pensa piuttosto a quanto si può trarre, in termini economici, nel suggerire tale soluzione o tal'altra. Nella migliore delle ipotesi, poi, si ha sempre poco tempo a disposizione per informare e istruire la donna nella conoscenza dei propri ritmi biologici.

Tutto ciò ha portato l'uomo e la donna ad assumere comportamenti di "irresponsabilità", non solo nei confronti l'uno dell'altra, non solo nell'ambito della relazione di coppia.

Non so se avete mai sentito parlare della storiella di quell'aquila che si credeva un pollo... e che riuscì a volare solo dopo essere stata aiutata a superare la paura e a conoscere quali erano le sue potenzialità (J.Muriel - D. Jongeward, Nati per vincere).

Molti abbiamo avuto paura di <volare>, perché quando si vola la sensazione è di perdersi in qualcosa di immenso. Vi assicuro però che è meraviglioso ("...e vide che era cosa molto buona." Gen 1,31).

[Provate per un momento a chiudere gli occhi e a ricordare l'ultima volta che avete... **VOLATO!**]

I metodi naturali si basano sulla conoscenza delle leggi biologiche che regolano la fertilità umana. Questa conoscenza rappresenta già di per sé un momento di grande significato educativo e dovrebbe essere resa possibile fin dall'età adolescenziale, come parte integrante nel processo di maturazione della persona.

Ancor prima che per la finalità procreativa, la conoscenza della fertilità rappresenta un elemento importante per lo sviluppo armonico della propria identità sessuale. E' di

grande aiuto nella crescita psico-affettiva dell'adolescente; lo stimola a comportamenti responsabili, al rispetto di sé e degli altri. Per questa ragione in alcune nazioni l'insegnamento dei metodi naturali è stato inserito nei programmi delle scuole pubbliche.

Nell'ambito della coppia, il vero amore, lo sappiamo, non può prescindere dalla responsabilità, dal rispetto reciproco, dalla fedeltà, dall'armonia interiore di attrazione - sentimento - ragione - volontà - valori, dalla gratuità e infine dalla trascendenza di sé in vista del bene comune della coppia.

Confrontarsi con la propria fertilità è allo stesso tempo strumento di libertà e di responsabilità:

- Libertà, perché solo la conoscenza consente scelte autenticamente libere.

Tale conoscenza è di grande aiuto sia alle coppie che desiderano la gravidanza, aiutandole a identificare il momento di massima fertilità, quando nell'organismo femminile si realizzano le condizioni più favorevoli per il concepimento. Ma anche di aiuto per quelle coppie che avendo seri motivi per non avere un'altra gravidanza, desiderano distanziarla o evitarla.

- Responsabilità, perché la conoscenza della propria fertilità porta ad interrogarsi continuamente sui reali fondamenti delle proprie scelte e dei propri comportamenti in ordine alla trasmissione della vita.

Quindi il termine "naturale" non si riferisce soltanto al rispetto di un ritmo biologico presente nel nostro organismo, ma al recupero di una sessualità tipicamente "umana", propria della natura umana, espressione della sua capacità di amare.

Ho accettato con grande gioia la proposta di scrivere qualcosa sui M.N. perché sono molto contenta della mia esperienza, prima come donna, come moglie, e poi come insegnante del Metodo dell'Ovulazione Billings.

Tante volte di queste cose non se parla, perché la relazione sessuale è vista, peggio ancora vissuta, come qualcosa di distante dal resto della vita.

Molte coppie, quando mi sentono parlare di queste cose, chiedono:

E' davvero così facile avere questa conoscenza?

Sì, è davvero facile. Soprattutto per chi si accosta all'apprendimento con ottimismo e buona volontà. La fertilità può essere identificata con facilità, mediante la rilevazione di segni e sintomi particolari, di cui spesso molte donne hanno già percepito la presenza (le famose perdite bianche...)

E' esperienza comune di ogni Insegnante di M.N. constatare che fin da subito la donna riconosce questi sintomi con facilità, e raggiunge l'autonomia in breve tempo.

Soprattutto se la motivazione è seria, se ci si presenta in coppia, se si è costanti a seguire l'insegnamento secondo le indicazioni dell'insegnante.

All'ultimo convegno di aggiornamento per le Insegnanti del Metodo dell'Ovulazione Billings (Roma, 8/09/2000) i dati hanno parlato chiaro: il 90% delle donne che inizia l'apprendimento, riporta una registrazione leggibile e facilmente interpretabile già dal primo ciclo di registrazione.